

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B) 27 OTTOBRE 2024

Vangelo (Mc 10, 46-52)

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

L'episodio di questa liturgia chiude il capitolo decimo del Vangelo secondo Marco ed è un episodio chiave, sia per la sua collocazione nel testo sia per le sue caratteristiche. Riguardo alla collocazione, si tratta dell'ultimo episodio narrato da Marco prima che Gesù faccia il Suo ingresso trionfale a Gerusalemme; di fatto, sancisce la conclusione del percorso di formazione che Gesù aveva intrapreso nei confronti dei Suoi Apostoli e, in senso metaforico, esso riassume anche il percorso spirituale che deve compiere ogni discepolo se vuole davvero seguire Gesù.

Alcuni particolari letterari di questo brano ci fanno capire perché è così significativo. In primo luogo, questo è l'unico miracolo per il quale l'evangelista Marco indica il nome di colui che ne beneficia: Bartimeo, il figlio di Timeo. Potrebbe sembrare un dettaglio secondario, invece, è molto importante: il fatto che del cieco di Gerico venga rivelato sia il nome sia il cognome (rappresentato nome del padre) indica che si vuole designare proprio una persona specifica a cui Gesù riserva tutta la Sua attenzione. In questo modo il Vangelo ci dice che questa stessa attenzione è riservata da Dio a ogni uomo o donna che si rivolge a Lui con Fede, in preghiera.

Allora il percorso del cieco di questo racconto è lo stesso che deve percorrere chiunque voglia incontrare Gesù e, grazie a questo incontro, convertirsi e cambiare la propria vita per poi seguirlo. Bartimeo è un povero che vive per strada e rappresenta ogni uomo che vive la propria vita nella fragilità tipica della condizione umana. La cecità è il segno sia dell'incapacità di vedere la luce intorno a sé, sia dell'impossibilità di vivere una vita piena.

L'incontro con Gesù può essere rifiutato ma non può mai passare inosservato: Bartimeo sa che Gesù è l'unico che può dargli risposte capaci di cambiare la sua vita e, inoltre, riconosce che quel Gesù che lui chiama a gran voce è il Messia atteso, il Figlio di Davide. Forte di questa convinzione, malgrado gli ostacoli che si frappongono tra lui e Gesù, Bartimeo insiste finché il Signore lo fa chiamare. Di fronte alla chiamata di Gesù, Bartimeo abbandona tutto ciò che ha (il mantello) e si presenta di fronte a Gesù, in piedi. A questo punto, Gesù apre gli occhi di Bartimeo e, così facendo, cambia per sempre la sua vita, restituendogli la vista e la dignità perduta. Bartimeo, come accade ad ogni uomo che incontra Gesù, a quel punto capisce che solo seguendo Gesù ritroverà davvero tutto sé stesso.

Gesù cammina a fianco di ognuno di noi: da cosa lo riconosciamo? Siamo disposti, come Bartimeo, a lasciare tutto ciò che abbiamo pur di incontrarlo? E, una volta incontrato, chiederemmo di poter "vedere di nuovo" o cos'altro chiederemmo?

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.